



COMUNICATO STAMPA

L'EMERGENZA AL SUD BLOCCA LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI *Padova, Torino e Prato: le città che "fanno la differenza"*

*APAT - Rapporto rifiuti 2006 - Conferenza stampa alla presenza del Ministro dell'Ambiente
Pecoraro Scanio e del Commissario straordinario dell'APAT, Giancarlo Viglione*

Sala della Mercedes - Camera dei Deputati

Un Paese che nel complesso risponde positivamente alla **raccolta differenziata (24,3%)** ma non lo fa in maniera omogenea, con il risultato di ritrovarsi ancora troppo lontano dal target fissato dalla legislazione nazionale (35% nel 2003, 40% nel 2007).

L'APAT, nel corso della conferenza stampa di presentazione del Rapporto rifiuti 2006 – alla quale sono inoltre intervenuti *il Presidente della Commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano, il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, Roberto Barbieri, l'Assessore all'Ambiente e alla società sostenibile del Comune di Prato, Camilla Curcio e l'Assessore all'Ambiente della città di Torino, Domenico Mangone* - ha mostrato **un'Italia a doppia velocità. Un nord che avanza** e continua a migliorare ed un **sud che**, travolto dall'emergenza, **si ferma e in alcuni casi addirittura regredisce**. Accanto a regioni più virtuose come il Veneto dove, oltre alle buone pratiche che riducono la produzione dei rifiuti alla fonte - ad esempio il compostaggio domestico - si raggiunge un livello di raccolta differenziata del 45%, arrivando a superare **anche il 70%** nei 2/3 dei comuni della **provincia di Treviso**, se ne trovano altre in cui, nonostante casi di eccellenza in cui si raccoglie una percentuale che oscilla tra il 50% ed il 60% (diversi comuni campani anche di media dimensione), la differenziazione dei rifiuti è quasi assente. **Nella provincia di Napoli**, infatti, il livello di separazione del 2004, già notevolmente basso, **si contrae ulteriormente nel 2005 passando dall'8,4% al 7,7%**. Ciò vuol dire che nelle aree in emergenza, come ad esempio in Sicilia, vengono raccolti meno di 80 di rifiuti al giorno per abitante e Puglia e Calabria, con 110 g al giorno, non si discostano di molto. Anche il Lazio, raccogliendo in maniera differenziata meno di 200 di rifiuti al giorno per abitante, non riesce a raggiungere alti livelli. Diversa la situazione al nord dove Veneto (che raggiunge quasi 630), Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte oltrepassano ampiamente il target fissato dalla legislazione nazionale, superando il mezzo chilo di rifiuti diversificati al giorno.

Padova, Torino e Prato sono le città che "fanno la differenza", raggiungendo valori di raccolta superiori al 35%, seguite da Brescia, Milano, Verona e Livorno con livelli compresi tra il 30 ed il 35%. Nella capitale invece, la raccolta differenziata stenta a decollare registrando un tasso medio del 15,3% e a Messina, risulta addirittura inesistente (secondo i dati del MUD e dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti).

Tutto questo a fronte di una **produzione di rifiuti urbani** complessiva in continuo aumento. Nel 2005 **l'Italia ha prodotto 1,6 milioni di tonnellate in più rispetto al 2003**, raggiungendo un totale

di 31,7 milioni di tonnellate. **Catania, con 806 6g** per abitante all'anno, è la città che **genera la maggiore quantità di rifiuti urbani** con più di 150 mila abitanti, mentre a **Messina** va il merito di produrne di meno.

La stessa Messina è anche la città con il **maggior numero di discariche** presenti sul territorio e, nonostante si assista ad una riduzione nel 2005 - se ne contano 61 in meno soprattutto al sud - quella dello **smaltimento in discarica**, con oltre **17 milioni di tonnellate**, si conferma la modalità di gestione più utilizzata. In discarica, infatti, vengono avviati il 90% dei rifiuti di Puglia, Sicilia e Lazio, mentre in Lombardia solo il 15%.

Il compostaggio risulta, nel 2005, un settore in crescita registrando un aumento del 13%. Infatti, dopo l'andamento negativo riscontrato nel periodo 2003-2004, aumentano sia i quantitativi di rifiuti trattati che il numero di impianti sul territorio.

Anche in quest'ambito, però, il divario tra nord e sud sembra evidente: su un quantitativo pro capite, a livello nazionale, di 41,4 kg di rifiuti raccolti in maniera differenziata e inviati ad impianti di compostaggio, il nord arriva ad oltre 70 kg per abitante all'anno, il centro resta a 30 kg e il sud a soli 10 kg.

In aumento anche il **ricorso all'incenerimento** (+9% rispetto al 2004) che, interessando il 10,2 % dei rifiuti gestiti, raggiunge la quota di 3,8 milioni di tonnellate. Su 50 impianti operativi, di cui 30 dislocati al nord, 47 sono dotati di recupero energetico e molti di essi vantano tecnologie di ultima generazione.

Le operazioni di recupero di materia rappresentano la forma prevalente di gestione dei **rifiuti speciali** (circa il 47%), che ammontano ad un totale di 108 milioni di tonnellate. Del rimanente, circa il 21% è smaltito in discarica e il 15% è avviato ad impianti di trattamento chimico, fisico o biologico e ricondizionamento preliminare. Infine, la produzione di **rifiuti pericolosi**, essenzialmente dovuta al settore della chimica, si attesta a 5,3 milioni di tonnellate.

Roma, 13 febbraio 2007

UFFICIO STAMPA APAT

Dr.sa Cristina Pacciani tel. 0650072407

Dr.sa Alessandra Lasco tel. 0650074079

Dr.sa Annarita Pescetelli tel. 0650074064